

Al «via» in Piemonte consultazione di massa sul rinnovamento Cgil

Approvato dal direttivo regionale il documento scaturito dal «caso-Perini» - 285mila iscritti si pronunciano sul nuovo sindacato

Dalla nostra redazione
TORINO — La parola passa ai 285mila iscritti alla Cgil in Piemonte. Saranno loro a dire come rifondare il sindacato, come superare la crisi che provocò un paio di mesi fa le dimissioni, poi rientrate, del segretario regionale Fulvio Perini. La consultazione di massa (si concluderà in maggio con un'assemblea di delegati e quadri) è stata avviata dal direttivo piemontese della Cgil che ieri ha approvato a larghissima maggioranza il documento da discutere nelle assemblee di base.

Come si spiega questo voto finale quasi unanime, dopo le valanghe di emendamenti e votazioni contrastate che si erano viste nella precedente riunione del direttivo? C'è stato un solito compromesso al ribasso, per offrire un'immagine ipocrita di unanimità? Nient'affatto. Alcuni contrasti sono stati infatti festivamente superati, altri vanno ancora in superficie. L'unità è stata raggiunta sul metodo con cui andare a discutere tra gli iscritti ed i lavoratori e non è un'innovazione di poco conto, rispetto a certi rituali consolidati.

Prendiamo la dibattuta questione se le correnti organizzate nel sindacato (comunisti, socialisti, terza componente) vadano superate o meno. Gli iscritti troveranno, nel documento proposto dalla segreteria regionale ed approvato dal direttivo, una chiara esposizione dei punti d'accordo e dei punti di dissenso. Così leggeranno che alcuni dirigenti sindacali criticano le componenti per aver «ingessato» il funzionamento democratico della Cgil, essendo diventate «strumento decisivo e praticamente esclusivo di selezione dei gruppi dirigenti e, qualche volta, delle volontà politiche», mentre altri dirigenti riaffermano «il valore del riferimento al partito della sinistra» e temono che i socialisti, superando le componenti ufficiali, vengano colmati da «componenti improprie e commesse». Leggeranno che comunque l'intero gruppo dirigente piemontese della Cgil è d'accordo sul fatto che bisogna fissare diritti, vincoli e regole trasparenti per il funzionamento delle componenti e vanno consentiti «spazi reali di partecipazione all'elaborazione e alla candidatura alla direzione politica per tutte le componenti ed i compagni, anche quelli che non sono espressione di culture tradizionalmente presenti nella Cgil».

Un pieno accordo, che non è frutto di mediocri mediazioni ma di un autentico approfondimento del problema a livelli più avanzati, è stato raggiunto sui consigli dei delegati.

Emergenza lavoro La disoccupazione arriva anche nella ricca Mantova

Raddoppiato il tasso dei disoccupati - Licenziati alla Burgo - Manifestazione con Bassolino Mobilitazione del Pci anche ad Ascoli con un comizio di Lama - Sciopero degli studenti

Dal nostro corrispondente
MANTOVA — Il lavoro in movimento: Mantova ha ospitato ieri una giornata di mobilitazione densa di idee e lotte. Anche nella ricca e fertile pianura Padana l'occupazione segna il passo, e il Pci è sceso in campo con una vivace manifestazione. Nel pomeriggio piovevano più di un migliaio di persone ai sonde appuntamento in città per sfilare tra le vie del centro. Giovani, donne, studenti, occupati, disoccupati: in piazza, dietro le note della banda, hanno portato la loro adesione il consiglio di fabbrica della Burgo (in lotta contro i licenziamenti), la Fgci, singoli cittadini. Il numeroso corteo ha raggiunto la centralissima piazza Mantegna, davanti alla basilica di Sant'Andrea. Qui hanno parlato Giovanni Mantovanelli, uno dei 59 licenziati della cartiera Burgo, Ivan Mol, studente del liceo classico, e ha preso anche la parola Antonio Bassolino della direzione del Pci.

«A Mantova, come nelle aree più industrializzate — ha osservato — i disoccupati non toccano le percentuali che si registrano al sud. Ma in un programma per il lavoro è giusto mettere l'accento non solo sulla quantità, ma sulla qualità del lavoro. Questo diritto è riconosciuto dalla Costituzione, e oggi è negato a gran parte della gente».

Bassolino ha rilanciato e riformulato l'idea della piena occupazione: «Servono le energie locali, contano gli strumenti legislativi, ma ci vuole una politica economica nazionale che abbia al centro lo sviluppo e la piena occupazione. E invece il pentapartito crea disoccupazione».

Siamo ancora distanti da una politica economica nazionale che valorizzi i grandi risorse del territorio, dell'ambiente e della cultura, come si è detto alla conferenza stampa che il Pci di Mantova ha convocato in mattinata all'Hotel Mantegna, per presentare il programma nazionale e provinciale sul lavoro, davanti

ad un folto gruppo di operatori economici e amministratori. Dopo l'introduzione del segretario provinciale Roberto Borroni (che ha annunciato l'imminente pubblicazione di un libro sui temi del lavoro, a cura del Pci mantovano), il responsabile del dipartimento economico Carlo Tavernari ha illustrato le idee e le proposte per valorizzare le vitalità dell'economia mantovana e per evitare i rischi di decadimento.

Infatti nella provincia che si trova ai primi posti in Italia per reddito pro-capite, sotto lo sbardianato benessere si affacciano povertà e nuove emarginazioni. Negli ultimi sei anni il tasso di disoccupati è raddoppiato, mentre il «modello» sempre più impermeabile al lavoro, secondo il Pci, per ridurre fiato all'economia locale le carte da giocare sono: l'innovazione delle imprese, la cultura, l'ambiente e il territorio come occasione per creare nuovo lavoro qualificato.

Firenze Carola

Pari e dispari: l'altalena continua
 Dibattito pubblico del Pci su «Doppio lavoro per mezza pensione»
 con Tina Anselmi, Maria Vittoria Ballestrero, Antonio Bassolino, Adriana Lodi, Carla Passelacqua, Alfonso Torsello
 Roma, 17 febbraio 1987 - ore 17
 Sala del Cenacolo, Roma
 Piazza Campo Marzio, 42

CITTÀ DI COLLEGO
 Avviso d'aste pubbliche
 Il Sindaco
 rende noto che il giorno 10 marzo 1987, alle ore 15.00 e 16.00, nel Municipio di Collegno, palazzo Civico, Piazza della Repubblica, avrà luogo il 1° esperimento di pubblico incanto, con la modalità di cui all'esperimento, art. 73 lettera c) del R.D. 23 maggio 1924, n. 837. L'applicazione sarà definitiva ad unico incanto ai sensi dell'art. 76 dello stesso decreto, per l'alienazione mediante trasferimento a titolo oneroso rispettivamente dei seguenti locali comunali:
 piano terreno del fabbricato di corso Francia n. 48, Collegno, al prezzo a base d'asta di L. 50.000.000;
 porzione di stabile al piano terreno del fabbricato di via Morandi n. 7, Collegno, al prezzo a base d'asta di L. 128.000.000.
 Termine per la presentazione delle offerte stabilito entro le ore 12 del giorno 9 marzo 1987.
 Gli interessati potranno richiedere copia integrale dell'avviso di gara alla Segreteria Generale Collegno, 6 febbraio 1987.
IL SEGRETARIO GENERALE E. Sortino **IL SINDACO L. Manzi**

ROBERTO CIACCIO
 avvenuta il 31/1/1987 in sua memoria sottoscritte per l'Unità
 Cosenza, 15 febbraio 1987

MARCELLO SALTARELLI
 nel ricordo sottoscritto 100.000 lire per l'Unità
 Marino, 15 febbraio 1987

LUIGI PORCARI
 la moglie Orietta Polini, le figlie Letizia e Silvia, ricordando con tanto affetto, sottoscritto 200.000 lire per l'Unità
 Roma, 15 febbraio 1987

NICOLA PAGLUCA
 La ricordo con tutto il cuore la moglie Gigliola, il figlio Pier Luigi, le figlie Valeria, il genero Nicola, le cognate e i nipoti
 Bologna, 15 febbraio 1987

MARA ROMOLI
 la sua voglia di vivere il suo coraggio, il suo essere comunista attento, la battaglia tenace la sua grande voglia di conoscere e capire, la sua intelligenza e sagacia che sono stati il fondamento della sua vita. Con lei ho condiviso una vita di amore, di lotta, di sacrificio, di impegno. La ricordo con tanto affetto e con tanto orgoglio.
 Milano, 15 febbraio 1987

MARA ROMOLI
 una donna e una comunista che ha sempre contribuito alla battaglia per la costruzione di una società migliore e per l'affermazione dei valori di libertà e giustizia che sono stati il fondamento della sua vita. Con lei ho condiviso una vita di amore, di lotta, di sacrificio, di impegno. La ricordo con tanto affetto e con tanto orgoglio.
 Milano, 15 febbraio 1987

MARA ROMOLI
 compagna indimenticabile
 Milano, 15 febbraio 1987

ALDO MONTARSOLO
 la sorella e il fratello lo ricordano con tanto affetto e in sua memoria sottoscritto 50.000 lire per l'Unità
 Genova, 15 febbraio 1987

NELLO GATTO
 della sezione del Pci di Pechiera scritto dalla Liberazione dirigente di Pci tra gli emigrati italiani in Belgio. La famiglia dando il ferale annuncio sottoscritte per l'Unità
 Genova, 15 febbraio 1987

GIOVANNA BARALE
 nata Arnulfo. Ne danno il doloroso annuncio i figli Aurora, Coez, con la moglie Fulvia Pavone e il figlio Duilio i nipoti i pronipoti e i parenti tutti i funerali avranno luogo lunedì 16 febbraio alle 10.30 partendo dall'ospedale di Borgo Trento
 Verona, 15 febbraio 1987

GIOVANNA BARALE
 nata Arnulfo. Ne danno il doloroso annuncio i figli Aurora, Coez, con la moglie Fulvia Pavone e il figlio Duilio i nipoti i pronipoti e i parenti tutti i funerali avranno luogo lunedì 16 febbraio alle 10.30 partendo dall'ospedale di Borgo Trento
 Cuneo, 15 febbraio 1987

GIOVANNA BARALE
 nata Arnulfo e partecipano al dolore i figli Coez e Aurora e dei parenti tutti
 Cuneo, 15 febbraio 1987

ANTONIO CARADONNA
 la moglie e i figli lo ricordano con tanto affetto e in sua memoria sottoscritto L. 20.000 per l'Unità
 Genova, 15 febbraio 1987



ra Lama — esso ha tutte le caratteristiche della drammaticità che si riscontra nelle zone meridionali del paese. Nel capoluogo i disoccupati sono 3800, il 16% della popolazione: la cifra più alta di tutte le città delle Marche. Nell'insieme della provincia,

van, in particolare le donne. Moltissimi sono i laureati ed i diplomati.

«Questa situazione pesantissima — spiega Elsa Anselmi, segretario della federazione di Ascoli — dimostra il fallimento della politica della Casa del Mezzogiorno. È tutta una impostazione assistenziale ad aver fatto fallimento: ne hanno guadagnato soprattutto le aziende che hanno avuto profitti ma di occupazione se ne è vista poca. Le fabbriche impiantate spesso si sono dimostrate baracche». Le manifestazioni di ieri (vi sono stati anche una visita di Lama alla Cartiera Mondadori, una riunione con i consigli di fabbrica nella sede della Provincia e un incontro con le confederazioni sindacali) sono state soltanto il primo momento di una mobilitazione sul problema di occupazione che il Pci è intenzionato a portare avanti nei prossimi mesi, con uno sforzo particolare volto in direzione dei disoccupati.

Il nostro servizio
ASCOLI — Il tempo pessimo e la pioggia battente non hanno fermato le duemila persone che ieri pomeriggio sono sfilate per il centro di Ascoli, rispondendo all'appello del Pci a marciare per lavorare tutte e tutti. Nel corteo erano presenti anche numerosi studenti che in mattinata avevano disertato le aule (lo sciopero è stato indetto dal Comitato studentesco di Ascoli) proprio per chiedere occupazione. La manifestazione del Pci è stata conclusa in piazza del Popolo da un comizio di Luciano Lama, della Direzione nazionale del partito. L'ex segretario generale della Cgil ha sottolineato come sia decisiva, nella strategia del movimento operaio, la lotta per la conquista non soltanto gli occupati, ma anche i giovani e chi è senza lavoro.

Ad Ascoli il problema occupazionale è un'emergenza. Qui — ha sottolineato anco-

le aziende informano

Regazzi con valigia a firma Transalpino

I regazzi, si sa, alla forma preferiscono il contenuto. Anche loro però sono esigenti e inflessibili su due punti fondamentali: poca spesa, buona compagnia. Transalpino lo sa e da sempre organizza per gli studenti, storicamente ai verdi, viaggi di gruppo interessanti, economici e lunghi quanto basta, in Italia e nelle principali città europee nel rigoroso rispetto della loro esigenza in treno, in pullman o in aereo per raggiungere più in fretta i punti più lontani. Si dorme insieme, si mangia nel self-service, si facilitano le escursioni e previsto un noleggio autobus a completa disposizione dei gruppi che preferiscono organizzarsi per proprio conto. Volendo si possono avere guide preparate e illustrate caratteristiche e peculiarità dei luoghi visitati. Firenze, Venezia, Roma, Amsterdam, Londra, Monaco di Baviera, Parigi e Vienna figurano nel pacchetto offerte di quest'anno. Città fondamentali da conoscere perché, oltre alla suggestione, si caratterizzano come centri nodali della cultura europea. Sul territorio nazionale ci si muove prevalentemente in treno o in pullman: le partenze aeree sono previste da Roma per Venezia e da Milano, per Roma, il viaggio a Firenze, con partenza da Roma e Milano, durata 4 giorni, prevede una quota individuale di 172.000 lire per il treno; il pullman, invece, costa 192.000 lire da Milano e 207.000 da Roma. Venezia (sempre 4 giorni) in treno da Milano 158.000, da Roma 192.000 in aereo, solo da Roma, 230.000. Le quote, oltre al viaggio, comprendono 3 pernottamenti in alberghi o in pensioni e un trattamento di mezza pensione. I viaggi all'estero sono più articolati: la durata può essere quella di un week-end oppure di una settimana, si possono scegliere voli charter a tariffe ancora più vantaggiose. Partendo da 3 notti in albergo, si viaggia in treno per Londra al spendo 330.000 da Milano e da Roma 390.000. Per chi viaggia in aereo la quota è di 359.000 da Milano e da Roma 443.000. L'elenco è molto lungo e le combinazioni diverse. Non resta che metterli in contatto con Transalpino per scegliere il più congeniale. Il pacchetto di offerte è valido sino all'ottobre del 1987 e, fondamentale, i programmi possono essere realizzati in qualsiasi periodo dell'anno e a qualunque data. Ultimo particolare interessante, le guide. Per i viaggi in treno una gratuità ogni 25 paganti; per quelli in pullman una ogni 40. Per i viaggi in aereo, un soggiorno alberghiero gratuito ogni 25 paganti. Non è un'idea?

9° Scotsman Convention

Si è svolta all'Hotel Danelli di Venezia la 9° Scotsman Convention, appuntamento importante per il mondo del ghiaccio. La Scotsman, leader mondiale nella progettazione, fabbricazione e distribuzione di fabbricati di ghiaccio per ogni tipo di applicazione commerciale e industriale, ha ancora una volta organizzato un convegno di risonanza internazionale, convocando tutte le reti dei propri concessionari provenienti da oltre 50 nazioni di tutto il mondo. Nella splendida cornice veneziana, i massimi responsabili della Scotsman hanno vissuto giornate di verifica, analizzando nuove linee strategiche, i più aggiornati programmi di marketing, nuove linee di modelli e i mezzi operativi più efficaci per affrontare sempre da leader il mercato presente e futuro.

Ultimi echi di «Mexico '86»

In occasione dei Campionati Mondiali di Calcio «Mexico '86» la Gillette Italy SpA ha organizzato due concorsi che si sono conclusi in questi giorni con la consegna del ricco montepremi ai rispettivi vincitori.

Tredici scattisti automobilisti.

3 Lancia Thema 2000 e per il concorso «Gillette ti regala Thema» rivolto ai rivenditori.

5 Autobianchi Y10 e 5 Delta HF Turbo per il concorso «Turbo Mexico Gillette» rivolto ai consumatori.

Ma non premiato la fedeltà ai prodotti Gillette per la rasatura. Ai fortunati vincitori vanno gli auguri e i complimenti della Gillette Italy SpA.

Un problema

Vorrei formulare qualche considerazione sul modo come «l'Unità» segue le vicende legate a questa stagione di rinnovi contrattuali. Non vi è dubbio che l'impegno e lo spazio dedicati a questi avvenimenti dall'organo del Pci non hanno precedenti, almeno se riferiti al trentennio. Ritengo, tuttavia, di dover muovere un rilievo critico sul modo come le informazioni vengono raccolte. Esse appaiono spesso monche e deformate rispetto alla realtà, perché le posizioni che i vari protagonisti esprimono ai tavoli negoziali non sono attinte direttamente alle fonti.

Nessuno vuole mettere in discussione l'autonomia dell'«Unità» e il diritto di esprimere liberamente su tali questioni posizioni ed opinioni e di effettuare, volendo, anche precise scelte di campo. Anche se un'attenta lettura delle tesi approvate dal 17° congresso (in particolare la n. 28) porta a ritenere che i comunisti siano fautori di una sintesi unitaria dei conflitti sociali e non già perché determinati interessi prevalgono su altri. E questa posizione di principio scongiurerebbe pertanto un'adesione acritica e precostituita da parte degli organi dirigenti del partito alle piattaforme presentate dai sindacati senza confrontarle con le reali posizioni delle controparti.

Quando leggiamo editoriali di Bassolino, pubblicati sull'«Unità» in prima pagina, in cui si fa un largo uso di espressioni come «netta chiusura del grande padronato agrario» o di frasi del tipo «vi è l'esigenza di portare alla ragione e ad un atteggiamento positivo le organizzazioni contadine», è da ritenere che si è ben lungi da una politica di ricerca delle convergenze tra lavoro dipendente e ceti medi produttivi. E molte perplessità nascono anche sui livelli di comprensione dei nuovi termini della questione agraria da parte di settori del gruppo dirigente comunista.

Per quanto riguarda il rinnovo del contratto di lavoro dei braccianti, è necessario partire da un dato: le imprese coltivatrici stanno impetuosamente cambiando la propria struttura produttiva e collocano tra le imprese agricole come quelle che garantiscono il maggiore impiego di manodopera. La controparte effettiva dei lavoratori agricoli non è, pertanto, esclusivamente la

me è esteso a macchia d'olio e che vi sono lavoratori disponibili a lavorare nella stessa giornata in più aziende agricole ed in settori diversi. È possibile trovare soluzioni sul piano previdenziale e del collocamento perché a queste opportunità si possa accedere con procedure legalmente garantite? Tutti sanno che per le parti colpite climatiche in cui si svolge l'attività agricola, la giornata lavorativa nei campi deve necessariamente avere delle pause. È possibile una gestione flessibile dell'orario di lavoro, eliminando vincoli giornalieri e settimanali ed individuando calendari ed orari plurisettimanali, che nel complesso portino anche ad una fusione dei tempi di lavoro?

Da parte della Federbraccianti abbiamo colto una certa sensibilità verso questi aspetti qualificanti che abbiamo posto nel confronto, ma c'è una discriminante di natura ideologica che i sindacati devono coraggiosamente superare: il riconoscimento di questi elementi fissati da contratti collettivi determinano effetti positivi sull'occupazione ma si vuole ad ogni costo vincolarli alla contrattazione aziendale. È un ragionamento palesemente contraddittorio perché tenta di introdurre vincoli nella flessibilità, che per sua natura nega la coesistenza con vincoli rigidi.

Se eliminiamo alcuni vincoli, sulla cui esistenza è vitale per un ruolo più incisivo del sindacato ma anche per elevare i livelli di capacità imprenditoriale degli operatori economici e di cui tuttavia un processo più diffuso di contrattazioni sindacali all'interno delle aziende, in una realtà di imprenditoria estremamente diffusa, non si può essere imposti da leggi dei contratti nazionali ma va costruito pazientemente, superando reciproci pregiudizi e diffidenze.

Se eliminiamo alcuni vincoli, sulla cui esistenza è vitale per un ruolo più incisivo del sindacato ma anche per elevare i livelli di capacità imprenditoriale degli operatori economici e di cui tuttavia un processo più diffuso di contrattazioni sindacali all'interno delle aziende, in una realtà di imprenditoria estremamente diffusa, non si può essere imposti da leggi dei contratti nazionali ma va costruito pazientemente, superando reciproci pregiudizi e diffidenze.

Ma nelle campagne non ci sono solo «agrari»

Confagricoltura, ma sono prevalentemente quelle organizzazioni professionali che associano la stragrande maggioranza delle aziende del settore coltivarci.

Un dato che viene generalmente disconosciuto da coloro che definiscono l'azienda coltivatrice come «assistita», per poter continuare a dar titoli di «efficienza» all'azienda estensiva, più funzionale al sistema di comando esercitato dall'industria alimentare di grande massa. Si sa anche che questo dato viene in qualche modo tacitato dai sindacati del lavoro agricolo perché comporterebbe una modifica qualitativa profonda delle relazioni sindacali in agricoltura e l'abbandono di antichi ritualismi.

È per fermare una pratica di relazioni sindacali coerente con le nuove tipologie del mercato del lavoro che la Confagricoltura si è prodigata per favorire una trattativa ad oltranza. Non a caso nel giro di qualche giorno abbiamo esaurito positivamente la discussione sulla prima parte della piattaforma contrattuale: osservatori, incontri regionali e provinciali ed esame preventivo dei piani di miglioramento nelle commissioni istituite dalle Regioni. E anche nostra l'intervista di una intervista congiunta delle relazioni sindacali, ma per affrontare concretamente alle tre nodi che l'attuale configurazione del mercato del lavoro agricolo presenta, si dà consentimento a una trattativa che continuerà a dare il proprio contributo al mantenimento dei livelli occupazionali.

Tutti concordiamo sul fatto che un collocamento fattiscente sia la causa principale di fenomeni esecrabili come il «caporalato». È possibile trovare un'intesa per ampliare la «chiamata diretta» e sviluppare un impegno comune con le istituzioni per organizzare i trasporti? Tutti verifichiamo che il parti-

«Un pasticcio», Scotti attacca la legge sulle assunzioni

ROMA — Dopo la Confindustria ed altre organizzazioni imprenditoriali, anche il vicesegretario della Dc Vincenzo Scotti attacca la riforma del mercato del lavoro appena approvata dal Parlamento. «È una soluzione pasticciata — dice l'esponente della Dc — che non serve né a creare moderni servizi per l'impiego, né a favorire un giusto rapporto tra domanda e offerta di lavoro. Secondo Scotti, vi sono nuove strutture burocratiche che si affiancano a quelle tradizionali e in parte si sovrappongono senza innovare nei modelli amministrativi e gestionali. Secondo l'ex ministro del Lavoro, è urgente assumere un'iniziativa legislativa che porti alla riforma del collocamento con la creazione di efficienti servizi per l'impiego e il superamento di inutili e dannosi vincoli al funzionamento del mercato del lavoro. Bisogna evitare che si avvino «nuove deleterie prassi di collocamento».

La Cgil ha in preparazione la «sua» carta degli anni 90

ROMA — Giovedì prossimo la Cgil riunita ad Ariccia il suo consiglio generale per discutere di politica contrattuale ed energetica, ai primi di marzo in Sardegna vi sarà la conferenza sul Mezzogiorno per giungere in aprile all'assemblea dei quadri e dei delegati, la prima dopo il congresso. Sono alcune tappe in vista della fissazione delle nuove regole organizzative del sindacato e di quella «carta programmatica» della Cgil degli anni 90 cui sta lavorando il segretario federale Bruno Trentin. «Non è un programma di governo, ma una carta che definisce un patto tra la Cgil ed i suoi rappresentanti anche i non iscritti» Cardine dell'impostazione dovrà essere la questione lavoro, «bussola dell'iniziativa sindacale — dice Trentin — strettamente legata all'azione rivendicativa sulla riduzione dell'orario, l'ambiente, il salario. Altri temi di lavoro sono il Mezzogiorno, il controllo dell'accumulazione, l'intervento nei flussi di risparmio».

«Preminenza Iri a Mediobanca poco importante», dice Craxi

ROMA — Per Craxi non è importante la preminenza delle banche Iri in Mediobanca, quanto piuttosto «che sia garantita una presenza equilibrata di soci pubblici e privati».

«L'idea di una preminenza Iri — dice Craxi — deve mantenere il suo ruolo tradizionale di istituzione nella quale i capitali privati e pubblici si incontrano» così il presidente del Consiglio si esprime in un'intervista rilasciata al settimanale «Il Mondo». Craxi definisce «una scelta saggia, equilibrata, una buona scelta» l'arrivo al vertice di Mediobanca di Antonio Maccanico. Del resto, dice il presidente del Consiglio, «se non fossi stato d'accordo non credo che Maccanico sarebbe divenuto presidente di Mediobanca». Quanto al colloquio con Cuccia, esso è stato sollecitato proprio da Craxi: «Mi ha permesso di avere una visione panoramica e più aggiornata possibile della situazione di Mediobanca».

Contratto tessili Confapi: un altro passo avanti

ROMA — Un altro passo avanti per il rinnovo del contratto dei tessili nelle piccole aziende. È stata infatti sottoscritta un'intesa parziale tra Unilontesse-Confapi (2000 aziende associate) e Fuita. L'intesa — informa un comunicato dell'Unilontesse — fa seguito a quella sulla parte politica raggiunta il 16 gennaio e riguarda istituti come l'inquadramento (costituzione di una commissione paritetica per l'identificazione di nuove professionalità), indennità per pluralità di mansioni, definizione della figura professionale dei quadri. Il prossimo incontro di trattativa è fissato per il 23-24 febbraio.

Alfonso Pascale
 della Direzione
 della Confagricoltura

Michele Costa